

La ricerca

Vesuvius Valley, il nuovo polo creativo

Innovazione e smart people: De Falco paragona il modello napoletano alla piattaforma Google

Santa Di Salvo

Meglio la Big Apple o la Mela Anzurca? Sembra un gioco, invece è una seria teoria scientifica che smonta i luoghi comuni sulla nostra città e ricolloca la «neapolitan way of life» al primo posto nel mondo per creatività e innovazione. Ad affrontare, rischiando il paradosso, i paradigmi di rappresentazione di Napoli è Stefano De Falco, ingegnere, docente di Geografia dell'Innovazione Urbana alla Federico II e direttore del Cerit, un centro che si occupa appunto di questi temi. Napoli è argomento ingombrante, si sa. Da qualsiasi parte lo si affronti, bisogna fare i conti con la notorietà globale dei suoi elementi costitutivi nel bene (poco) e nel male (molto). Sostenere che nei vicoli dei Quartieri Spagnoli si siano sviluppate comunità basate sulla solidarietà reciproca tipiche delle «social street» invocate dai sociologi contemporanei, può sembrare un azzardo. De



Il libro
 Analizza teorie urbanistiche icone globali e «social street»

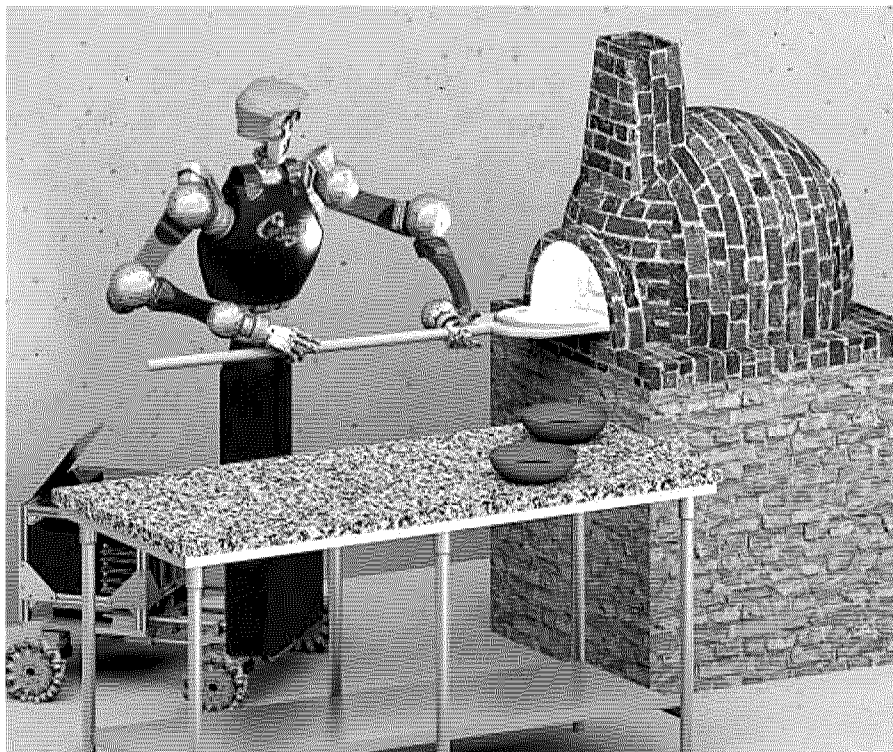
Falco invece, che studia proprio le nuove teorie urbanistiche, trova normale paragonare il modello napoletano al plesso di Google, caratterizzato dagli accessi di diversi edifici in uno stesso luogo comune ricreativo, simili entrambi alla teoria cinetica dei gas che si urtano per aumentare l'energia interna totale. Noi, che criticiamo sempre il nostro modello di vita, abbiamo sbagliato tutto? Vuoi vedere che pizza e arte di arrangiarsi, caffè e Vesuvio sono icone più attuali e contemporanee dei grattacieli di Dubai e dei Paesi smart in testa alle classifiche del Forum Economico Mondiale come Svizzera, Israele e Finlandia?

Addio Silicon Valley, benvenuta *Vesuvius Valley* (Cultura Nova, pagine 222, euro 11,50). Ovvero, come dice il sottotitolo, «Perché Napoli è la città più innovativa dal mondo». Il paradigma scientifico di De Falco molto deve agli studi dell'americano Richard Florida e al suo citatissimo studio intitolato *The Rise of the Creative Class*, che ha inaugurato una stagione di riflessioni critiche sulle «città creative» e sulla crescente centralità del tema nella politica urbana di tutto il mondo. Che cos'è la classe creativa? Quella categoria di persone che dal loro lavoro percepiscono un salario o generano un profitto: dagli scien-

Chiaja Hotel
 Scamardella e l'amore che non c'è più

Il piacere della scrittura e il piacere dell'amore si fondono, si mescolano, si combattono per dare vita al libro «Qualcuno si è amato» di Gabriella Maria Scamardella (Guida editori). Il libro si presenta oggi alle 18 all'Hotel Chiaja in via Chiaja: con l'autrice, Roberta De Pasquale, Gennaro Maresca. Coordinato da Claudio Finelli.

Un romanzo breve che scandisce le tappe di un amore, dal primo incontro alla separazione finale, mantenendo la tensione poetica dei sentimenti che mutano.



Tecnologia Il robot pizzaiolo ideato da Bruno Siciliano di Prisma Lab e presentato a Futuro Remoto

ziati ai designer, dagli informatici agli artisti. Tutti quelli che stimolano la crescita di un territorio attraverso le tre T: Talento, Tecnologia e Tolleranza. Uno dei cardini di questa teoria, non ammessa da tutti gli studiosi, è il corollario secondo cui le imprese seguiranno sempre il «creative people» perché il clima che si crea in questi luoghi è liberale, bohémien e cosmopolita.

Nella «Vesuvius Valley» tutto questo c'è. E De Falco prende in esame una serie di realtà territoriali e imprenditoriali che consegnano a Napoli molti requisiti, alcuni solo potenziali, per partecipare al gioco mondiale. Nel libro, l'autore analizza in dettaglio le grandi trasformazioni che stanno avvenendo sia nella parte est che nella parte ovest della città, con ingenti investimenti previsti nel Patto per il Sud. Persino il fenomeno pizza, già analizzato in chiave fortemente negativa da Domenico De Masi nel suo ultimo libro, entra nel quadro generale con il «robot pizzaiolo» ideato da Bruno Siciliano, direttore del Prisma Lab, il no-

stro laboratorio di robotica famoso nel mondo. Punti forti dell'analisi di De Falco sono i Distretti Industriali. Nonostante la flessione delle attività produttive nel Sud, De Falco sottolinea le potenzialità di alcuni poli di eccellenza come l'Enea, il centro di ricerche di Portici oggi specializzato nelle applicazioni dei film sottili e dei materiali nanostrutturati in genere. E poi il Distretto Aerospaziale con la presenza sul territorio di grandi aziende leader e di centri di eccellenza come il Cira, l'Imast, il Mars, l'Imm. E ancora il Distretto Tessile con forti connotazioni di innovazione tecnologica artigianale con le due filiere, del calzaturiero e dell'abbigliamento. E poi il Distretto Agroalimentare, con 28 prodotti Doc, Dope e Dop, e più di 300 prodotti tradizionali. E il Distretto Oro in area vesuviana.

Tutte potenzialità «energetiche» che De Falco riversa nel gran calderone vesuviano, stimolando l'apertura di un dibattito non banale sulle potenzialità assai sottovalutate del territorio partenopeo.

Territorio
 Dal robot pizzaiolo al Distretto aerospaziale nuove realtà che guardano al futuro

© RIPRODUZIONE RISERVATA